



Sistina

**Montesano
sarà di nuovo
Il Conte Tacchia**

→ a pagina **25**



Enrico Montesano è «Il conte Tacchia»

di **Fabrizio Finamore**

Raccontare in teatro Roma e i suoi protagonisti di una volta è un qualcosa che è sempre riuscito a fare come pochi, probabilmente perché fa parte del suo DNA. E così dopo «Rugantino» e «Il Marchese del Grillo», Enrico Montesano torna a portare in teatro un'altra un'amatissima maschera romana. Debutterà stasera, mercoledì 21, al Teatro Sistina la sua nuova commedia musicale «Il Conte Tacchia» che sembra chiudere dunque una trilogia. «Non è detto che sia chiusa -ci ha detto Montesano- in futuro potremmo fare anche un poker di personaggi romani... chissà, finché ce la faccio voglio continuare a fare cose che mi divertono».

Come nasce l'idea di portare in teatro il suo Conte Tacchia?

«Mi piaceva quest'epoca, m'incuriosiva e mi divertiva raccontare in teatro la Roma del '900 e poi volevo proporre al pubblico un altro romanzo ironico, scanzonato che rientra nella tradizione delle maschere e dei personaggi romani popolari che sono rimasti nell'immaginario col-

lettivo di tutti. È un personaggio scherzoso, pieno d'ironia e di leggerezza, una di quelle persone che non si prendono troppo sul serio».

Lei è anche autore della regia e della versione teatrale scritta con Gianni Clementi.

«Mi piace molto raccontare una Roma che in quell'epoca stava cambiando ma che conservava ancora i caratteri peculiari della romanità».

La storia è tratta dall'omonimo storico film di Sergio Corbucci con l'aggiunta di alcune scene.

«Ho voluto aggiungere qualcosa alla storia di questo giovane uomo romano che desidera migliorare la sua condizione affascinato da una nobiltà che poi lo deluderà profondamente. Un uomo che vive anche una grande storia d'amore. Per il teatro abbiamo fatto un lavoro di libero adattamento che però conserva tutte le parti salienti di quello storico film».

Che ricordi ha di quel film dell'82?

«Fu molto bello girarlo, lo associo al ricordo di una generazione di persone che lavoravano con grande attenzione, professionalità e bravura. L'ironia di Corbucci e la grandezza indiscutibile di Paolo Panelli e di Gassman, insieme ci



siamo divertiti molto. E poi girammo il film in una Roma centrale bellissima».

Per questo spettacolo invece sarà circondato da un cast di ballerini e di giovani attori tra cui anche suo figlio Michele Enrico.

«Sì, lui interpreta Lollo, è molto bravo ma per me sul palco è un attore come un altro. È molto corretto e disciplinato ma è quello che chiedo un po' a tutti: la serietà. Quando c'è serietà tutto scorre più adeguatamente e tutti sono più contenti. Questa è una bella compagnia fatta di bravi attori, ballerini, un cast molto carico di allegria, vitalità e positività cose che riescono a trasmettere al pubblico».

In scena avrete le musiche originali del Maestro Armando Trovajoli e nuove canzoni scritte appositamente dal Maestro Maurizio Abe-ni.

«Sì abbiamo delle belle canzoni romane, Abe-ni ha scritto delle musiche per i nostri testi molto affascinanti. La famiglia Trovajoli poi ci ha gentilmente co) A Reggio Emilia via del Chionso dal 16 al 25 novembrncesso di musi-che del grande maestro».

Rugantino, Marchese del Grillo, Conte Tacchia: a quali personaggi di oggi accosterebbe queste tra grandi figure romane?

«Trovare un Rugantino oggi è molto difficile, era la classica maschera romana ricca di quella dignità romanesca, di quell' orgoglio che forse oggi un po' manca. Mi piacerebbe anzi, che oggi avessero tutti uno scatto d'orgoglio, di dignità, che si ritrovasse la capacità di mantenere quello che si promette. Anche l'ironia di perso-naggi come il Marchese del Grillo o del Conte Tacchia oggi scarseggia. Ne sono convinto: siamo circondati da personaggi che si prendono troppo sul serio».



Teatro Sistina
 Da stasera dopo «Rugantino» e «Il Marchese del Grillo», Enrico Montesano torna a portare in teatro un'altra un'amatissima maschera romana. stavolta sarà il Conte Tacchia